La Ditta
ALTOBELLI
è lieta di informare la spett. Clientela di aver aperto un negozio di abbigliamento maschile al Corso Repubblica 88

La Gazzetta Ciociara
QUINDICINALE INDIPENDENTE

Frosinone - Anno III - N 18
Spedizione in abb. post. Gruppo II c.c. post. 1/24965

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza Gramsci, 15 - Telef. 3606. Abbonamenti annuali: ordinario L. 1.000; sostenitore L. 3.000; benemerito da L. 10.000 in su. Pubblicità: tariffa per mm. di altezza, larghezza una colonna: commerciali, necrologie, economiche, lavoro sez. I. 80. Legali: ... 150. Annunci economici: commerciali L. 80 a parola (minimo 10 parole); lavoro sez. I. 50 - domande di lavoro L. 80 - Per più inserzioni richiedere preventivi.

★ 25 Novembre 1955 L. 30

accumulatori
titano
Concessionario Frosinone e Provincia
Ditta Quattrini Pio
FROSINONE - Scalo
AGENZIE IN TUTTI I COMUNI

ALL'OMBRA DEL PROCESSO

Nell'ordine di tutte le cose dell'universo è un processo di sintesi ed analisi nel quale si scorge la gamma di un armonico costituirsi e dissociarsi di parti al fine di una conoscenza esatta della ragione dell'essere.

Dal peri fuseos al de rerum natura è un fisico intervento della scienza che opera con le chirurgie sperimentate fenomenica sui rapporti di causa ed effetto per trovare il processo alla natura nei suoi anatomici pezzi, dall'atomo al cosmo.

Nelle cose umane, quelle che appartengono allo spirito, esiste un medesimo processo col quale si intende stabilire il motivo di un fatto tradotto in azione o rimasto nella sua concepimento alla sede di origine. A questo punto le funzione della legge è inevitabile nel suo valore universale e si compie come predestinata ad un intervento per stabilire l'ordine nella società umana. Come nel caso una legge fisica ha operato per l'ordine materiale, certamente predatrice nella ricerca delle cause e degli effetti così nel fatti dello spirito la legge morale si autodetermina per la condanna o l'assoluzione di ciò che è stato commesso. Ma là dove la legge si va formando e lo stadio più ricercato nel quale passa l'ipotesi profonda e responsabile all'occhio spirituale che è volto riesce a vedere, a volte non riesce a vedere, attraversando di grado in grado, dell'origine alla conclusione, e viceversa e in senso inverso una azione nei gesti e l'imprevista reazione degli impulsi determinatori. E' raro così il processo che mette l'uomo a contatto con se stesso, col suo io responsabile, in solitario dialogo con la sua coscienza. Ma ancora del tribunale, prima cioè di venderci processabile, l'uomo è capace di processare se stesso interrogando la verità che è nel suo petto? L'istituzione umana del tribunale è in concorrenza con l'altro tribunale che è l'intima vicedisima dell'uomo, nel quale risiede il giudice più severo. « Dal di che norze e tribunali ed are... » furono istituiti ed oggi il processo ha una storia continua, doverosa e scrupolosa, e non termina se non con la fine della ultima azione dell'ultimo uomo. Da Adamo a noi, da Caino all'ultimo dei futuri Caini, il processo non cessa mai nella sua funzione, col suo valore, con la sua necessità. Esso si svolgerà nel tempio della giustizia grandioso del foro o nel tempio infinito dello spirito, esso si compirà comunque su fatti più comuni e più stereotipi o su fatti di stessi processi che la storia presenta e vedremo se innanzi ad essi noi siamo, potremo essere o non come quelli che contro di sé li pronunciano. Interrogativi per sedere giudici o per essere rei e così può trarre qualcosa, un beneficio che non si faccia essere o non ci faccia dissentare processabili, e cioè si consenta non di assistere, ma di non meritare un processo esterno. E questo prima di compiere un fatto che dovesse impegnarci a gravi responsabilità.

Se lessimmo Erode o Pilato delle loro tombe e il interrogassimo nell'alto che essi precedettero, la risposta sul supremo la verità di mai commessa più grave ingiustizia e tradurremmo in noi il ribrido eterno alla stessa ingiustizia e supremo essere ben giusti prima di compiere nostre azioni. Se interagassimo, dandogli vita, il processo di Primavalle o di Tor Vajanica supremo bene apprenderle il disgusto alla violenza contro l'innocenza e il disgusto all'uomo della fiducia d'una vita indifesa e impreparata agli inganni altrui.

Seguire il processo è un gusto, interrogarlo è un altro : essa può servirci ottimante a non lasciarci soggetti alle giustizie comuni.

Non può l'uomo rimanere insensibile innanzi alle tappe che ha percorse l'altro uomo in colpe, tagliando a mano a mano i tragurdi del male.

E se non resta insensibile è segno che ha in sé i poteri di vedere se stesso proiettato al posto di quell'altro in un « se fossi stato io ».

In tal modo si instaura la prevenzione alla colpa e l'uomo sa in precedenza quello che commetterebbe, senza averlo commesso.

Spesse volte e non sempre noi ci domandiamo, prima di fare un passo, se è bene o male; domanda troppo semplice questa, perché noi rispondiamo ancora più spesso con una limitata e svogliata conoscenza del bene e del male.

Mancano così a tale domanda migliori e maggiori condizionanti che ci diano certezza della posizione che avremmo occupate noi gradatamente quando avessimo colto. Tale domanda non è purtroppo affiancata da un esame progressivo e particolare di ciascuna condizione ottenuta verso la quale passerebbero i nostri atti. Ma le fasi di un processo qualsiasi, richiamate opportunamente innanzi alla impressionabilità del nostro spirito, ci consentirebbero una lesione insostituibile per sapere quale posto occuperebbe la nostra coscienza e di che soffrirebbe passando da una responsabilità all'altra, sino ad aver girato dei vasti meriti le ruteva. Ed è facile per noi far questo perché ciascuno di noi, volendolo, potrebbe diventare un Caino o il malcdetto di Castelgandolfo in un tempo prima di essi, in anticipo ai loro atti, processando però l'alter ego in un tempo ad essi successivo e partecipatamente ai loro atti.

Così, essendo gli errori umani e di conseguenza i loro processi, questi alcuni si rendono, purtroppo, utili a noi in una revisione non suggestiva o valutagrattamente ricreativa, quando invece amministrice e pedagogica. Il bene del processo per lo spettatore che ne vuol trarre profitto è appunto questo : portarlo fuori dalle aule delle giustizia, trasferirlo in quelle della propria coscienza, averlo presente costantemente alle proprie azioni. E ci si accorgerà di questo beneficio perché, innanzi al esservio veramente, ci proveheremo malefico indistinto nell'idea soltanto e dalla idea non passeremo alle specie concreta, avendo considerato quanto è terribile vedersi trasformare gradatamente da uomini in bruti.

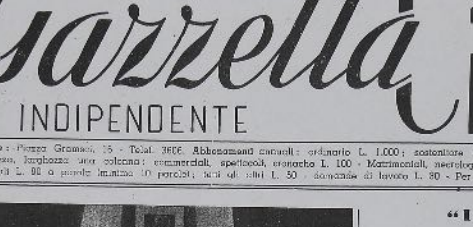
Quante volte avremo sussultito in quel graduale passaggio, quando non la voce del magistrato inquirente, ma quella delle nostra coscienza avrà interrogato noi medesimi sul perché di quella connettura inversione di principi morali!

Bisterebbe far solo questo perché il male non si commetta, perché l'uomo sappia in anticipo quanto costi aver fatto il male.

I processi che si accumulano sui tavoli della giustizia dovrebbero vegarci sull'anima e sul corpo.

E dovrebbero pesare come colpe sui di quanto pesi l'incubo nel sogno, affinché la traccia non scompaia e si rimanga invece ansiosi di fare che stiamo per muovere con tutte la forza di cui è capace onde ci farmi in tempo.

Mario Grieco



L'On. Cervone apre il Convegno di Economia Montana, presente il Ministro Campilli

L'On. Folchi alla "Dante,,

Sabato 26 alle ore 18 nell'Aula Magna del liceo Ginnasio, ad iniziativa della Società « Dante Alighieri » il Sottosegretario agli Esteri S. E. l'On. Prof. Alberto Folchi terrà una conferenza sul tema: « Le due Giovere ».

La fama e la competenza del detto oratore richiamano certamente uno scelto uditorio che apprezzerà sempre di più le encomiabili iniziative della « Dante Alighieri ».

Questa manifestazione che rivesta la sua importanza per il nome dell'oratore e per il tema di attualità che verrà trattato si concreta di certo a creare una volta il nostro plauso e l'incitamento a perseverare all'attivo Prof. Iodonna, special

mente ora che il benemerito sodalizio da lui così degnamente presiedute compie il decennio di vita.

Al prossimo numero:

Grandi Ciociari nella storia d'Italia di NELLO PROIA.

Il Palazzo dei Gaudenti a Ferentino di VITTORIO CELANI.

Lettera da Roma di TOMMASO GARZELLI.

"I CONTRAFFORTI DI FROSINONE,,

Frosinone e i falsi ciociari

Anton Giulio Bragaglia risponde ad un articolo di Tommaso Landolfi pubblicato su "Il Mondo,,

Nel n. 43 del 25 ottobre scorso de "Il Mondo", Tommaso Landolfi ha scritto un lungo articolo dal titolo "I contrafforti di Frosinone" nel quale ritiene di fare la solita, facile ironia sulla nostra città e sulla Ciociaria.

Abbiamo avuto tante e tante proteste da ogni parte della Provincia e fuori, ma riteniamo di pubblicare quella del nostro illustre concittadino scrittore e regista Anton Giulio Bragaglia, il quale ha riassunto il pensiero di tutti senza peraltro scendere in una particolareggiate e forse inutile polemica per dimostrare per lo meno la inopportunità dei vari asserti del Landolfi.

Da parte nostra, diciamo che la "Gazzetta Ciociara", nata dalla gioventù e dalla tenacia di pochi volenterosi appassionati ciociari, non ha avuto mai grandi pretese, ma come fe osservare l'amico Bragaglia, quella "qualcosa come una terza pagina", pur essendo di un modesto periodico provinciale, ha pubblicato firme, tra le altre, di A.G. Bragaglia, Michele Biancale, Luigi Colacicchi, Libero de Libero, Vincenzo Cardarelli, P. Luigi Pierobon, Curzio Malaparte, Guglielmo Quadrotta, Salvatore Sibilia, Celestino Spada, Pasquale Vannucci, Bernardo Gori, Alberto Ghislanzoni, e molti altri tutti di fama nazionale e anche internazionale.

Ci è mancata quella del grande Landolfi, ma non è colpa nostra se non ha ritenuto di rispondere al nostro invito e se non ci ha mai ringraziato per l'invio, per oltre due anni, del nostro Giornale.

C.

Caro Celletti : quando io dico, con naturale semplicità : « sono ciociaro » qualche fesso mi guarda sbalordito dalla mia disinvoltura.

Per lui è come se un tipo ridicolo dicesse, con indifferenza : « sono ridicolo ». E' l'antica farsa Romana che, da tre mila anni, ha avviluppato in un clima ridevole il personaggio del Ciociaro che, nella sua realtà è un mosso duro, di carattere aspro, interessato agli affari. Ma il nostro dialetto contadinesco, tra romano e napoletano, risulta curioso a Roma : fa « provinciale », fa « burino ». Ed ecco il riso.

Per quanto a Roma, prima di Leone X, la parlata popolare trasteverina fosse identica a quella dei Castelli Romani, cioè prossima al Ciociaro, la rustichezza dei linguaggi usati nel Lazio Nuovo era maggiore di quella che fu poi, toscanizzate. E risultava più buffo. A Roma si parlò toscano; nel Lazio Nuovo (o Ciociaria) si seguitò a parlare con la lingua originale nelle infinite varianti proprie. Il nostro linguaggio resta distorto dal latino come lo era al tempo dell'Impero.

I Volsci e gli Osci, secondo gli antichi scrittori, divertivano i Romani in quelle stesse modo che i Abruzzese Ricotto li divertive pochi anni orsono, descrivendo nella sua parlata provinciale gli animali del Giardino Zoologico ; o, come faceva Petrolini, parlando altresì in Veneto di Rinlia (alle'avevamo insegnato io ed Apolloni, l'antiguario nostro compaesano); o come fanno tutti i macchiettisti parteropei discesi da Nicola Maldacea.

Le parlate burine o napoletane hanno sempre spassato i romani, quanto oggi li diverte la parlata umbra di Talegalli alla Radio.

L'eredità delle Maschere, lequacissime in dieci diversi linguaggi provinciali, oggi è conservata dai mimi dialettali, e rappresenta uno aspetto della nobiltà di ciascuna Regione : specchio spiritoso del carattere di ognuna.

Il Ciociaro fa sorridere, come il Campano fa ridere ; la furbizia del primo e le amenità del secondo erano la ragione comica delle farse popolari arcaiche. Essi in fondo, rappresentavano il primo Zanni furbo il secondo Zanni sciocco (tinto).

La Ciociara comincia dietro i Castelli e finisce verso i monti Aurunci ; dove e come e difficile fissare. Già più volte sono state sollevate delle dispute a riguardo, e ciascuno è restato a pensarla a proprio modo. Quel che vale è l'opiniune generale. Sappiano che Fondi, al confine delle Due Sicilie, era sotto i Borboni, ma gli abitanti di Fondi si ritengono Ciociari la stesso. I loro portavoce sono Libero De Libero, Peppe De Santis e Aristide Romiti. Ma i tre campioni intellettuali di quella nobile città.

La fusione del Lazio Nuovo e Campania risulta dalla mescolanza degli usi e delle cucine, da comunione di leggende e di canti, pur nella distinzione delle stirpi — allora popoli — che furono ostili tra loro, e sempre alleati contro Roma.

Ma Osci e Volsci, dopo la Repubblica, frequentarono Roma assiduamente. Anche col loro teatro. E i Romani ci si divertirono. E' allora che cominciarono a ridere. Oggi seguitano. Quando un napoletano qualunque, o un burino, apre bocca, la gente ride; non importa cosa abbia detto. Ma il napoletano non si arrende, e gli si ride in faccia. Se ne compiace come di un successo personale.

Tornando Landolfi, invece, si vergogna se, sorridendo, gli danno del « ciociaro ». Questo Landolfi, che io non avevo mai sentito menzionare, è ciociaro di sette pelli, giacché tu mi chi che e nativo di Pisu, per la ragione che la Ciociaria arriva fino agli Aurunci e si conserva negli usi, nei costumi, nel parlare pur gratuito delle montagne. Questo Landolfi si vergogna di essere ciociaro come se fosse gobbo o figlio di N.N. Egli si ribella al criterio geografico e sostiene Campania la natia Pisu.

Qui la polemica non avrebbe fine se la ricominciassimo dopo le sentenze tra De Libero ciociaro di Fondi e patriota fanatico e Michele Biancale ciociaro di Sora, traditore della Patria.

Senonché questo giornalista Landolfi che non onora la Patria ciociara come fa Vittorio Zincone, vive avvelenato a causa della sua origine rustica : e non si limita a rinnegarsi, ma sputa su tutto il nostro paese !

Dovrebbe bastargli l'esempio di Biancale, benché suddito ribelle, che resta innamorato di tutte le verzure e montagne nostre, nonché di tutte le varie spiaggie e coste della Ciociaria Marittima.

Dobbiamo credere all'evidenza! La nostra Maga Circe si diverte, ancora, a mutar gli uomini in animali !

Questo Landolfi cova un rancore che diventa odio velenoso, rassomigliandole a quei figli di contadini che disprezzano il proprio padre a causa della sua vergogna paterna.

Io sono ciociaro e non ho paura di sembrare un cafone, giacché so, invece, un eleganione impareggiabile. Un dei principio del secolo, così vestito del mio, che spirituale e materiale, da poter scrivere di ciociaria come se parlassi di Versailles.

Il Landolfi, al contrario, si sente la coda di paglia, sporca di strame, dei quali ha ragione di vergognarsi, stiasi fosse un marchio di infamia, e schizza fiele, pigliandoselo persino con due papi di Frosinone, e chiamando un « certo S. Ormisda », il protettore della città conoscente.

Landolfi passa per l'Odetta della De Matthaeis, in zona già feudo di questo conte e perciò così denominata, chiedendosi, con sciocco sarcasmo, perché mai un'ostoria porti un nome così cupo e distonga. Mirando a provarci di non essere ciociaro, questo ciociaro « fa l'inglese al paese suo ». Ma guarda che tipo da farsa alla Ceksoff può diventare un « gentiluomo di Sicto », che si mette a fare il forestiero nella propria regione, snobbandola come se non l'avesse mai vista.

Ciò che riconosco è la sua ignoranza della storia locale. E' un peccato, perché non lo ostenti come una qualità !

Egli scrive che Frosinone non ebbe mai fortificazioni, mentre fu sempre e soltanto una roccaforte. Non ha una vista le mura della cinta ciclopiche che recingono quella che fu poi denominata « La Rocca » ? Non sa ancora che possediamo un antico teatro Romano? Non sa che il motto di Frosinone è « Bellator Frusino » ? Non sa niente e parla e scrive.

Una città, che venne più volte rasa al suolo perché bellicosa, viene da lui disprezzata proprio perché non le restano nemmeno più le cosa dopo la battaglia !

In tal modo Cartagine, che oggi non si vede più affatto, se non se ne scrivino le fondamenta, per Landolfi non esistette mai.

Caro Celletti : non ti offendere per il disprezzo espresso alla tua modesta gazzetta, lumicino di spiritualità nel buio culturale ciociaro (locale). Tu ti conforti con farme ben saltarelli, e sono una ventina, tutte razionalmente più belle di quella del Landolfi : alcune internazionali. Questo pionne, pischino, o pischese, è un ciociaro nel vero senso storico. Provincialissimo in fondo, tanto di essere. Potremmo dire che ci dà la prova di ciociaria, proprio nel fatto d'esser uno di quei tipi nostrani, barbarici e selvatici, che non si civilizzano nemmeno andando all'estero.

La Ciociaria ne produce ancora, purtroppo ! Uno è lui.

Il tuo affettuosissimo

Anton Giulio Bragaglia

INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI LATINA

IL CONVEGNO NAZIONALE DI ECONOMIA MONTANA

Importanti discorsi dei Ministri Campilli e Andreotti - Interessante relazione dell'Ing. Camaiti - Larga partecipazione di studiosi e tecnici - Perfetta organizzazione

L'iniziativa del primo convegno nazionale di economia della montagna è partita dal mare! Da una provincia, cioè, eminentemente marinara : Latina. E' tutti i lavori si sono svolti alla costante e ritmica armonia delle onde del mare. Sembra un anacronismo ma è una realtà altamente significativa che il mare si sia levato in difesa dei monti !

Anche la Provincia di Latina ha i suoi famosi monti, ed il suggestivo e cavalleristico contrasto degli strapiombi del Circeo e delle digradanti propaggini dei Lepini di Terracina, Sonnino e Priverno, ha esercitato il suo fascino sui convenuti al Convegno, hanno voluto costantemente ricordarlo ai convenuti.

Ma non è solo questa la ragione per cui l'iniziativa di un simile Convegno è partita da Latina. Vi ne sono di numerose e di importanti, di interesse locale e nazionale ; tutte, però, si riassumono principalmente nello indovole ed ingenerabile attività della Camera di Commercio, cuadiuvata dal Corpo Forestale e dell'Ente Turismo della Provincia. Sono state, quindi, le menti direttive di questi tre Organismi che, accomunati dalla convinzione dell'altissima importanza che il problema della Montagna ha per l'Italia, hanno voluto organizzare in sede propria la prima riunione di tutti coloro che al grande problema possono portare l'idea o lo aiuto pratico per una felice ed urgente soluzione. Hanno insitato, quindi, tecnici ed appassionati, parlamentari e giornalisti ed hanno, in una felice comunità di programmi e di intenti, gettato le basi perché si crei e progredisca la coscienza collettiva dell'importanza che l'economia montana ha e deve avere in un Paese come il nostro, che nasce tra i maestosi ghiacciai delle Alpi, fiorisce tra le scheggianti gole e le tortuose strade degli Appennini e si specchia nel profondo azzurro dei nostri mari, diventando tutto un meraviglioso giardino d'incanto naturale e di ridenti pianori, dopo aver dato il nome d'Italia ad una estensione montuosa che copre il quaranta per cento del suo territorio.

Qualche lettore della nostra terra potrebbe meravigliarsi del fatto che, tra le Provincie del Lazio, ove..., doveva l'Università, che hanno anche la nostra, la quale si estende quasi completamente tra monti e colli e trae, oltre alle principali fonti di vita, le sue bellezze turistiche anche dalle incantevoli pendici di Campocatino e dalle selvatiche acque della montuose Fiuggi. Eppure l'iniziativa di un Convegno della Montagna è partita da Latina! Questi sono riuniti i rappresentanti di tutte le Provincie d'Italia ed hanno portato il contributo dei loro studi, delle loro idee, dei loro progetti e delle loro osservazioni. Si sono accolti poi ed accenti che emanavano il ricordo di tante località del nostro meraviglioso Paese e noi abbiamo atteso con l'ansia e la trepidazione che si viene dall'amore della nostra terra che, tra le tante, si fosse levata anche la voce della Montagnosa montagna ciociara, ma abbiamo atteso invano. Ecco dei nostri monti non è arrivato al Convegno di Latina! Nessun rappresentante se lo ha portato!

E' una constatazione che abbiamo fatto con una stretta di cuore, specie quando sono stati nominati i nostri monti.

Ma non suoni questa semplice constatazione come un rimprovero alla nostra Provincia, bensì come un incentivo ed un esempio ad una più stretta collaborazione per lo studio dei problemi che tanto da vicino ci interessano.

Arturo Paolini

Ci siamo recati a Latina al I Convegno Nazionale di Economia Montana, rispondendo al cortese invito della Camera di Commercio, con la certezza di assistere ad una riunione del massimo interesse per lo studio dei problemi montani e per l'avvenire delle masse rurali di montagna, ma la nostra aspettativa è stata di molto superata della realtà perché abbiamo assistito ad un convegno di alto tono e della massima serietà al quale hanno apportato il loro valido contributo studiosi e competenti della materia, giunti da ogni parte d'Italia.

Maggiore conferma della importanza del Convegno è stata data dalla presenza e dagli interventi oratori di autorevoli rappresentanti dello Stato, Ministri alti funzionari, dorema l'Università, che hanno trattato l'importante problema sotto i vari aspetti della tecnica e con vera passione.

Vorremmo avere tanto spazio a disposizione per dedicarlo ad illustrare nei particolari tutte le questioni trattate e riportare integralmente quanti i vari oratori hanno con ardore detto, sprosati dal loro grande amore per la montagna e dal desiderio di vedere risolti i problemi ad essa inerenti.

Ci limiteremo alla cronaca succinta delle varie fasi del Convegno che ha tenuto per due giorni avvolte centinaia di persone di ogni Regione italiana.

Vogliamo però anzitutto dare atto, con il più sincero elogio, alla Camera di Commercio di Latina e per essa al suo attivissimo Presidente rag. Ermanno Adrower che in collaborazione con l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, ha saputo realizzare una così importante manifestazione, la cui organizzazione perfettissima nei minimi particolari, ha suscitato l'ammirazione di piu di un convenuti.

Hanno dato la loro opera appassionata ed instancabile, dal dott. Travaglia ben coadiuvato dai dinamici funzionari della Camera di Commercio al dott. Siciliano, dal dott. Latini al dott. Lamonaca, al dott. Malandrucco, e altri che hanno svolto la loro meticolosa attività per la buona riuscita del Convegno.

G. C.

(Continua a pagina 4)

Il Ministro Andreotti fa il suo ingresso nella Sala del Convegno

Il Consiglio dell'Unione Industriale

Bacino idroelettrico del Fibreno - Imposta Ricchezza Mobile - Contributi sociali ed altri importanti argomenti discussi - Visita al Prefetto Chiaramonte

Si è riunito presso la sede della Unione Industriale della Provincia di Frosinone, il Consiglio Direttivo dell'Unione stessa, presieduto dalla Ing. Angelo Vincoli, presidente dell'Unione e con l'intervento dei signori: Comm. Serafino Gravaldi, ing Michele Brighi, rag. Gino Mancini, dott. Vinicio Manzini, comm. Antonio Pasanisi, comm. Giuseppe Zeppieri, dott. Aldo D'Ambrosio, dott. Ernesto Bottaro, Salvatore De Padua, ing. Nestore Evangelisti, dott. Alberto Floridi. Hanno giustificato la loro assenza i signori: commendator Antonio Annunziata, dott. Orazio Arata, dott. Mario Guenzi, rav. Augusto Castaldi.

Il presidente, aperta la seduta, ha fatto un'ampia relazione sulla attività svolta dall'Unione ed ha esposto al Consiglio i principali problemi del momento.

In merito alla progettata costruzione del Bacino Idroelettrico del Fibreno, ha fatto presente che lo interessamento dell'Unione si è svolto in appoggio ed in concomitanza con quello di tutti gli altri Enti che vedono nella realizzazione dell'opera un danno alle aziende industriali ed agricole.

Il Presidente ha assicurato i presenti che l'Unione continuerà a seguire tale importante problema.

Per quanto riguarda l'esenzione decennale della imposta di R.M. richiesta dalle aziende industriali in base alle disposizioni relative alla industrializzazione del Mezzogiorno, il Presidente ha comunicato che merrà l'interessamento dell'Unione Industriale, le pratiche vengono ora definite dagli Uffici delle Imposte Dirette e alcune di esse sono già in discussione dinanzi alle rispettive Commissioni Mandamentali.

Il Presidente ha poi esposto la portata e le conseguenze della nuova legge sulla limitazione del lavoro straordinario di recente approvata dai due rami del Parlamento.

In sede di interpretazione si spera che siano eliminati o chiariti i numerosi dubbi sorti per la pratica attuazione della legge, specie per quel che concerne la salturietà del lavoro straordinario.

Il Presidente ha poi tracciato un breve quadro in merito alle questioni riguardanti le azioni di rivalsa da parte dell'INAM ed in merito alla recente questione sorta in sede sindacale per la corresponsione della indennità sostitutiva di mensa.

Altra questione di particolare importanza prospettata dall'Ing. Angelo Viscogliosi è quella relativa ai contributi sociali.

Il Consiglio Direttivo ha poi esaminato il problema relativo alle costruzioni INA-CASA, approvando un ordine del giorno con il quale si chiede siano costruiti maggiori alloggi nei Comuni di Isola del Liri, Sora, Ceprano, Ceccano, Frosinone, Anagni, Alatri, Atina, ecc. ove ne è più sentita la mancanza.

Dopo la seduta, il Consiglio Direttivo si è recato in Prefettura a rendere omaggio al nuovo Prefetto di Frosinone dott. Chiaramonte.

Il Segretario Provinciale ha esposto all'Eccellenza il Prefetto i diversi problemi che più interessano le Categorie Industriali, facendo rilevare l'avvenuta totale ricostruzione delle industrie danneggiate o distrutte dalla guerra, il rinnovamento degli impianti ed i nuovi complessi industriali sorti, che hanno consentito l'immissione di nuove forze del lavoro.

L'Eccellenza Chiaramonte si è dichiarato soddisfatto dei risultati raggiunti, formulando i migliori auguri ed assicurando la sua migliore collaborazione per la soluzione dei problemi che interessano le industrie della Provincia.

L'Ing. Angelo Viscogliosi ha ringraziato l'Eccellenza il Prefetto per le sue cortesi espressioni nei riguardi della Categoria Industriale, affermando che gli industriali della Provincia di Frosinone faranno tutto quanto è possibile per dare un sempre maggiore incremento alla attività industriali nell'interesse dell'economia nazionale.

Abbonamenti 1956

Le attestazioni che ci giungono continuamente non soltanto dalla Provincia, ma da ogni Regione d'Italia e dall'Estero, ove risiedono nostri conterranei, ci danno la certezza della necessità della nostra iniziativa che vogliamo sempre più incrementare e migliorare.

Ci avviciniamo al nuovo anno e apriamo la campagna abbonamenti fin d'ora riservando ai nuovi abbonati per il 1956 l'invio in omaggio del giornale fino al 31 dicembre del corrente anno.

Ogni buon ciociaro, ovunque si trovi, diventi abbonato del SUO giornale.cosi lo diventino coloro che vivendo nella Provincia si sentono legati alla nostra bella Ciociaria.

I versamenti vanno fatti direttamente o a mezzo conto corrente postale n. 1/24965.